

Quattro giorni di incontri, dibattiti e spettacoli. Lo ha annunciato Ezio Mauro al Festival del giornalismo di Perugia

# IN GIUGNO A BOLOGNA “LA REPUBBLICA DELLE IDEE”

ANDREA IANNUZZI

PERUGIA — L'appuntamento è a Bologna dal 14 al 17 giugno: si chiamerà «La Repubblica delle idee», una festa a cadenza annuale dedicata alla community del giornale, tra dibattiti e spettacoli, incontri con i giornalisti e con le firme del quotidiano. A dare l'annuncio è stato il direttore di *Repubblica* Ezio Mauro intervistato da Arianna Ciccone, sul palco del Festival internazionale del giornalismo. Sarà un'occasione di ritrovarsi per chi, lettore della prima ora o acquisito cammin facendo, rinnova ogni giorno la sua fiducia nella testata, in edicola, su internet o sui dispositivi mobili attraverso le applicazioni per tablet o telefonino.



## L'INIZIATIVA

La festa di “Repubblica” (nella foto, Ezio Mauro) sarà un appuntamento annuale

Una comunità che ieri ha mostrato la propria anima digitale, monopolizzando il flusso di twitter durante l'ora e mezza di dialogo tra Mauro, la fondatrice del Festival e il pubblico: quello in sala e, con un esperimento inedito, quello collegato in rete.

«La cifra della nostra epoca è nella parola disuguaglianza», ha detto Mauro, «che rende plausibile lo slogan del 99 per cento» adottato dai movimenti come Occupy Wall Street. «Il primo impegno dei governi dev'essere il rigore, ma subito dopo vengono la crescita e la giustizia sociale, l'equità», aspetti sui quali l'esecutivo di Monti è ancora atteso alla prova dei fatti. Alla domanda se sia stato giusto affidarsi ad un go-

verno tecnico, Mauro ha replicato: «È stato indispensabile, non c'era in Italia la percezione di quanto grave fosse la situazione, eravamo nel baratro e non ne siamo ancora usciti». Si è parlato della necessità di rinnovamento della classe dirigente e politica, della «montagna di disponibilità ed energia democratica sulla quale sono seduti i partiti della sinistra» e del pericolo rappresentato dall'antipolitica, che con la sua semplificazione è l'anticamera del populismo e mette a rischio la fiducia nella democrazia. In chiusura, a domanda precisa, Mauro ha dichiarato di essere favorevole all'abolizione dell'Ordine dei giornalisti.